

Li promette a Milano e Brescia l'assessore Borsani
In Lombardia sono 20mila le ragazze sofferenti

Contro l'anoressia due nuovi centri

Anoressia. Se n'è parlato ancora, forse a sproposito, dopo il caso di Deborah, morta suicida due giorni prima di Natale in un ospedale del bresciano. L'assessore alla sanità regionale Borsani promette due centri super-specializzati, il primo proprio a Brescia e il secondo a Milano. «Non servono strutture da ricovero - interviene uno psichiatra - dall'anoressia si guarisce con la psicoterapia. Ma nei centri psicosociali gli operatori non hanno abbastanza tempo».

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Per combattere l'anoressia e la bulimia, patologie di cui soffrono in Lombardia almeno ventimila persone, sorgeranno nei prossimi mesi due centri specializzati dotate di personale specializzato e delle strutture necessarie. La decisione è stata presa dopo che la commissione tecnico-scientifica nominata ad hoc ha terminato i propri lavori». L'annuncio viene dall'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani. L'immaginazione come immediatamente al caso di Deborah, la ragazza di vent'anni sofferente di anoressia morta suicida alcuni giorni prima di Natale all'ospedale di Leno, nel bresciano, da dove si era sentita respinta e dove, in una stanzetta buia è stata trovata due giorni dopo, imbottita di barbiturici.

«La scelta di istituire due centri specializzati in Regione nella cura delle malattie alimentari - precisa l'assessore - deriva unicamente dalla rilevante incidenza che tali malattie hanno sulla popolazione. La commissione tecnico-scientifica è stata istituita quasi quattro mesi addietro. Nei giorni scorsi ha terminato il suo lavoro e si è passati ai fatti. A gennaio la giunta regionale approverà la delibera per istituire i due centri di riferimento e cura regionali. Il primo è già stato individuato nel Centro per i disturbi del comportamento alimentare di Brescia diretto da Fausto Manara, mentre per il secondo stiamo an-

cora valutando. Sarà sicuramente a Milano, forse all'Istituto neurologico Carlo Besta».

Le ricerche epidemiologiche dimostrano che l'anoressia è una malattia in costante crescita nel nostro Paese a differenza ad esempio degli Stati Uniti dove a partire dalla fine degli anni '80 il numero di nuovi casi si è stabilizzato. Le statistiche dimostrano che ad essere colpite sono tra l'uno e il due per cento delle ragazze comprese tra i 14 e i 20 anni. Solo nel 1988 in Italia, secondo dati Istat, si sono verificati circa 55mila casi di anoressia nervosa in soggetti femminili (pari al 95% del totale) in età compresa tra gli 11 e i 26 anni, mentre per la bulimia i casi diagnosticati hanno sfiorato quota 70mila. L'anno scorso, secondo gli esperti, le cifre sono semplicemente raddoppiate.

«Per quanto mi risulta sono pochissimi per non dire del tutto assenti i centri specializzati nella cura dei disturbi alimentari» interviene Guido Burbatti, psichiatra, ex primario del Centro per lo studio e la terapia della famiglia dell'ospedale di Niguarda e ora a capo del Centro Gregory Bateson, struttura privata non profit specializzata nella cura dell'anoressia e dei disturbi derivanti dal disagio giovanile. «A Milano non c'è praticamente nulla - prosegue lo psichiatra - solo all'ospedale San Carlo c'è un ambulatorio specialistico aperto qualche pomeriggio la settimana e

al San Raffaele, dipendente dal reparto di psichiatria, c'è un'équipe che si occupa dei disturbi alimentari. Lo stesso centro per la terapia della famiglia di Niguarda lavora ormai sottotono». Oltretutto, sottolinea Burbatti, i centri psicosociali delle Usl, le strutture più indicate per la cura dei soggetti anoressici, sono insufficienti e letteralmente oberati da pazienti psichici di qualsiasi tipo. «L'intervento appropriato su soggetti anoressici e bulimici è la psicoterapia individuale - spiega lo specialista - che naturalmente va calibrata sul singolo soggetto. Sono necessarie almeno un paio di sedute settimanali della durata di un'ora, cosa che non può avvenire nei Cps cittadini per mancanza di personale e insufficienza delle strutture. Oltretutto occorrono una preparazione e un'esperienza specifiche. Non servono assolutamente centri specialistici di ricovero - continua Burbatti - certo, quando una ragazza arriva a pesare 28 chili non può che essere ricoverata e ha bisogno di particolari attenzioni, ma non è quella la terapia principale. Non va poi dimenticato che i genitori, anche quando si accorgono che la figlia sta diventando anoressica, tendono a rimuovere il problema facendo finta di nulla». Secondo Burbatti, autore tra l'altro con la sua équipe di una guida divulgativa per famiglie su anoressia e bulimia, la strada da seguire per curare e prevenire casi come quello di Deborah è la presenza diffusa sul territorio di équipe specializzate. «E poi si parla sempre in toni sensazionalistici di anoressia quando si verificano casi come quello di Brescia - conclude lo psichiatra - e spesso a sproposito. Per quanto sono riuscito a capire leggendo i giornali Deborah soffriva in primo luogo di disturbi mentali e come moltissimi schizofrenici anche di disturbi alimentari. Un'affetto da anoressia guarisce con due o tre anni di corretta psicoterapia».



Poiana uccisa dai bracconieri

■ Un esemplare di poiana, rapace diurno protetto dalla legge, è stato impallinato e ucciso da un cacciatore a Vermezzo. Ne dà notizia la «Legge per l'abolizione della caccia» il giorno di Santo Stefano un abitante della zona di Gaggiano ha consegnato il volatile ferito, ma ancora vivo, all'associazione che a sua volta lo ha affidato ad un veterinario. Nonostante le cure, nella mattinata di ieri è morto. L'uccello era stato impallinato in entrambe le ali e, quando è stato trovato, non era più in grado di muoversi. «A Vermezzo - spiega de Filippo - la caccia è permessa, ma si tratta di una zona con particolari vincoli ambientali, al confine tra il parco Sud e il parco del Ticino». Il cacciatore probabilmente è stato attratto proprio dalla ricchezza dell'area, ma non si è fatto scrupoli a col-

pire un esemplare di una specie protetta. «La poiana - continua de Filippo - è facilmente riconoscibile, chi ha sparato lo ha fatto intenzionalmente». Pochi mesi fa c'erano stati altri casi di bracconaggio: un aironcino ucciso dalle parti di Lodi, un gheppio impallinato ad Agrate Brianza. La lega ha anche istituito un numero telefonico (02/58306583) per chi avesse segnalazioni da fare. L'associazione «Gaia, animali e ambiente» mette invece una linea telefonica a disposizione di quei privati che si trovino in possesso di animali selvatici, che vanno denunciati per legge entro il 31 dicembre. Il numero, battezzato «Baaghera il telefono amico della pantera» (02/864556239 oppure 88463111) fornisce informazioni in materia.

Dal 15 gennaio

Alla sbarra il falso medico

■ Comincerà il 15 gennaio prossimo in pretura il processo per l'attività della Natural Center, una clinica di Redecesio di Segrate che fino all'ottobre dello scorso anno svolgeva la sua attività con falsi medici. Undici le persone che il sostituto procuratore della Repubblica Tiziana Siciliano ha mandato a giudizio per rispondere a titolo vario di truffa, esercizio abusivo della professione medica e sostituzione di persona. Al vertice del centro che funzionava, come dicevano un depliant e spot televisivi, da "unità funzionale di laser chirurgia e terapia", vi era secondo l'accusa Carlo Bistocchi, un ex fattorino di 62 anni, che ad un certo punto si era messo a fare il chirurgo senza nemmeno iscriversi all'università. La clinica aveva come gestore anche la signora Rita Sirtori, pure mandata a giudizio insieme ad un gruppo di medici veri che in periodi diversi avevano fatto da direttore sanitario o svolto attività medica accettando che anche Bistocchi eseguisse interventi e terapie pur sapendo che non era abilitato all'attività sanitaria. Le altre persone che dovranno comparire davanti al pretore sono i dottori Paolo Rocchi, Mauro Bersani, Claudio Perego, Diego Ruzzante, Paolo Barbieri, Franco Ligammarì, Giuseppe Dodi, Vincenzo Mazzaglia ed Ezio Trivellato. La vicenda venne alla luce grazie alla collaborazione di Ada Raggi, una poliziotta che si era presentata a Bistocchi dicendo di voler farsi curare una veruca ad una mano. Lo stesso Bistocchi, dopo avere chiesto centomila lire per la visita e 180 mila per la cura, si disse disposto ad eseguire immediatamente l'intervento; lo stesso confermò in seguito agli inquirenti la sua disponibilità a compiere operazioni chirurgiche pur senza alcuna preparazione in materia. Molti sono i clienti che, dopo essersi affidati alla Natural Center dovettero poi ricorrere ad ospedali per ripurare i ricami subiti. Ventinque sono le parti lese chiamate a confermare davanti al pretore i disastrosi effetti delle cure ricevute nella clinica.

Bilancio del '96 di Assoedilizia, sono 26mila le famiglie in attesa di alloggi popolari, 2500 i senza tetto

La casa è meno cara, si torna in città

■ Il 7% dei cittadini milanesi ha problemi abitativi, 2500 sono senza tetto e, delle 29mila famiglie che hanno fatto richiesta per un alloggio popolare, 26mila sono ancora in attesa di una casa. Assoedilizia traccia un bilancio dell'anno che è appena trascorso e, anche se nel rapporto non manca qualche nota positiva, non si nascondono i problemi che affliggono ancora la città.

Molte famiglie abitano in case fatiscenti, alcune prive dei servizi essenziali. Nel 7% sono compresi anche quei cittadini costretti a coabitazione per poter fare fronte al costo degli affitti. A Milano ogni anno vengono inoltre iniziate circa 8000 procedimenti di sfratto, la metà dei quali arriva a soluzione. Il problema degli sfratti, secondo Assoedilizia, va comunque ridimensionato: con l'introduzione dei patti in deroga quelli in via di esecuzione si sarebbero ridotti della metà.

Nell'ultimo anno a Milano sono stati assegnati 3 mila alloggi popolari, per lo

più a sfrattati. Pochi se si vuole fare fronte al numero crescente delle persone che non possono orientarsi verso l'offerta privata. Tra quelli che hanno fatto domanda in forte crescita ci sono gli anziani e i singoli. Il 38% dei richiedenti ha più di 65 anni e il 47% è compreso tra i 45 e i 65.

Nonostante tutti i problemi, i cittadini di Milano, per la prima volta dal 1971, sono in aumento. Più di un milione e 300mila, stando agli ultimi dati. I nuovi residenti sono per lo più extracomunitari, ma anche anziani che tornano alle comodità della città. Complice del nuovo inurbamento, oltre all'immigrazione, il livellamento dei prezzi delle case tra Milano e i comuni dell'hinterland. Il valore delle abitazioni in città è calato, anche se in misura minore rispetto al resto d'Italia. In verità, dal 1995, c'è stato un lieve incremento che però è ridimensionato dall'inflazione. Le case, in sostanza, oggi costano il 3,3% in meno rispetto all'anno scorso. Stessa tendenza per gli affitti: l'impor-

to delle locazioni è calato intorno al 15-20 per cento.

Il rapporto dell'Assoedilizia è anche un bilancio della attività legislativa e amministrativa del governo e degli enti locali. L'associazione milanese dei proprietari edili non risparmia critiche al governo e, in particolare modo, ai due ministri dei Lavori Pubblici che si sono succeduti nel governo Prodi (Antonio Di Pietro e Paolo Costa). Promossa a pieni voti la Regione Lombardia che ha avuto il merito di varare la legge sui «Piani integrati di intervento» e quella per il recupero dei sottotetti. Anche la trasformazione dell'Iaccp (Istituti autonomi case popolari) in Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale) è valutata positivamente. Luci ed ombre sulla attività di Palazzo Marino. Alle giunte si rimprovera soprattutto di non avere risolto i problemi di vivibilità di Milano, ma si plaude alla delibera sulle aree dismesse e all'avvio dei lavori per l'inceneritore di via Silla.

Dal gas sicuro ai graffiti Dodici regole per abitare

Dodici punti su altrettante tematiche che riguardano Milano. Il «decalogo» stilato dalla Assoedilizia in collaborazione con l'Irer e il Politecnico vuole essere un «documento di confronto comune in vista delle imminenti elezioni amministrative». Si va dalla casa ai modi e luoghi della produzione, dal commercio all'istruzione e alla cultura. Tra i problemi non risolti a Milano l'esistenza di edifici diroccati e degradati che richiedono una ristrutturazione e quello della pulizia delle strade. Il decalogo propone una soluzione anche al problema dei graffiti. Alcuni consigli di zona hanno individuato 37 muri da «mettere a disposizione di chi vuole dare sfogo a questo istinto». Una tematica rilevante per la città è anche quella della sicurezza nelle abitazioni. Da un'indagine della Usl 37 di Milano su 500 abitazioni è risultato che il 93% degli impianti di distribuzione interna del gas, presentavano irregolarità. «Il problema - si sostiene nel documento - è evitare gli incidenti come le esplosioni e le intossicazioni controllando, tra l'altro, il grado di funzionalità degli scarichi». Dal decalogo anche il proposta per una «Casa amichevole»: dei miniappartamenti destinati agli anziani autosufficienti, localizzati nel quartiere di residenza.

Capodanno depresso 1 su 3 non festeggia

■ Il trenta per cento dei milanesi vedrà trascorrere la mezzanotte dell'ultimo dell'anno senza festeggiarla. Lo afferma l'Osservatorio Milano, che ha diffuso ieri dati secondo cui a non festeggiare saranno soprattutto i cittadini con un'età superiore ai 45 anni (55%) e lavoratori dipendenti, spesso di famiglia monoreddito o cassintegrati (51%). Il 20% sono pensionati. Secondo questi dati, dunque, un milanese su tre resterà in casa senza invitare amici e al massimo stapperà una bottiglia di spumante. Più della metà dei cittadini (51%) lo trascorrerà in casa festeggiando con gli amici, il 6% al ristorante o in un locale, il 13% in una località turistica italiana o straniera.

Questi dati, secondo l'Osservatorio, sono in sintonia con quelli rilevati a Natale. La tendenza preva-

lente è quella di evitare spese, non solo riducendo il budget per i regali, ma anche quello per i viaggi. Questo vale per una fascia di popolazione di reddito medio che si va ingrossando sempre più, mentre l'area a reddito medio alto, che invece si va restringendo, non bada a spese. Tra regali e viaggi, quest'anno i milanesi avrebbero speso complessivamente 60 miliardi in meno dell'anno scorso.

Quanto alle mete di quel 13% di cittadini che per Capodanno sono riusciti a regalarsi un viaggio, l'Osservatorio ha rilevato che i ceti medio bassi scelgono alberghi di bassa categoria nelle località montane, Praga, Budapest e la città spagnole dove si trova un cambio favorevole alla lira. I ceti medio alti si concedono invece alberghi di lusso in montagna oppure negli Stati Uniti, nei Caraibi o in Africa.

Si uccide ispettrice di polizia che seguiva le famiglie dei pentiti. Trovato un biglietto

«Mi sento vecchia a 24 anni»

ROSANNA CAPRILLI

■ «Non è colpa di nessuno, sono io la persona sbagliata. Mi sento troppo vecchia a 24 anni. Voglio farla finita». Poche, agghiaccianti parole, per dire addio alla vita. Un messaggio che Valentina P., ispettrice di polizia, ha vergato per il suo compagno, prima di porre fine alla sua giovane esistenza con un colpo sparato dalla pistola di ordinanza. Valentina, una carriera tutta in ascesa, dal maggio del 1995 era alloggiata al Daniel's, in via Corridoni 22, dove abitano circa 300 poliziotti e un centinaio scarso di civili. Agli agenti stanze doppie, agli ispettori, un alloggio singolo. È lì, al tredicesimo piano del residence che ieri, intorno

a mezzogiorno hanno trovato il suo corpo senza vita. Distesa sul letto, in abbigliamento da notte, la giovane era in una pozza di sangue. In testa un asciugamano. Forse per attutire il rumore dello sparo. Sembra infatti che nessuno abbia sentito la detonazione. Fuori della porta dell'alloggio, il cartello: «Non disturbare».

Valentina aveva lavorato per un paio d'anni all'Anticrimine, prima sotto la direzione del dottor Lapi, attuale dirigente dell'Ufficio prevenzione generale, poi con il dottor Castore. Entrambi la ricordano come una ragazza piena di vita, ma molto, molto riservata. Precisa, affidabile, «innamorata del suo lavoro». Poi,

quando è stato istituito il Nop, il Nucleo operativo di protezione, un ufficio che si occupa della gestione amministrativa delle famiglie dei pentiti, Valentina aveva voluto affrontare la nuova avventura. Era stata lei a chiedere il trasferimento, dicono i colleghi. E il dottor Castore ricorda il suo rinascimento. Perché Valentina «era dinamica, disponibile, molto posata e molto razionale». Nessuno pensava che potesse compiere un gesto del genere. Un gesto che ha lasciato in tutti un immenso dolore e una grande prostrazione.

In questi giorni festivi, la giovane ispettrice aveva preso qualche giorno di ferie. Dal 23 fino al 30. Aveva trascorso il Natale presso la sua famiglia, in provincia di Vicenza, poi era

tornata a Milano, probabilmente per passare il resto delle vacanze col suo compagno e collega. Il medico legale dice che la morte potrebbe risalire a circa 12 ore prima della scoperta della tragedia. Quindi alla sera del 26. A Santo Stefano le presenze al residence, immenso, freddo e anonimo, erano dimezzate. Forse è per questo che nessuno ha sentito nulla. Poi, in tarda mattinata, una telefonata, probabilmente del suo compagno, ha fatto scattare l'allarme. Il portiere ha aperto la porta. L'ha richiusa immediatamente ed ha avvertito il 113. Quando i soccorritori hanno riaperto l'uscio della stanza 1311, al tredicesimo piano del residence, non hanno potuto fare altro che constatare la tragedia.

La prefettura consiglia «Viaggiate solo per necessità»

In vista di un imminente peggioramento delle condizioni meteorologiche anche in Lombardia, segnalato dalla protezione civile, la Prefettura di Milano raccomanda di mettersi in viaggio solo in caso di necessità. Agli automobilisti si ricorda comunque la necessità di avere con sé catene o gomme da neve, di evitare viaggi in zone innevate o a rischio di valanghe, di osservare scrupolosamente le norme del codice della strada soprattutto circa il comportamento da adottare con l'asfalto innevato. «Sono state sensibilizzate anche le forze di polizia - conclude la nota della prefettura - affinché venga effettuata la massima vigilanza sulla circolazione stradale».

Ladri vandali sul tetto di Radio Onda d'Urto

Nella notte tra Natale e S. Stefano l'emittente milanese «Radio Onda d'urto», a cui fanno riferimento centri sociali e gruppi di base, ha subito un tentativo di furto e danni agli impianti di trasmissione posti sul tetto di un edificio nel quartiere Gratosoglio. Lo hanno segnalato gli stessi responsabili della radio, precisando che gli sconosciuti hanno raggiunto il tetto dello stabile superando, senza lasciare segni di scasso, due porte chiuse a chiave. Hanno poi tranciato il cavo di collegamento fra il trasmettitore e l'antenna e hanno tentato, senza riuscirci, di entrare nel gabbio a lato dell'antenna. I guasti sono stati riparati e Radio Onda d'urto ha ripreso a trasmettere ieri mattina.

Arrestato in trattoria trafficante di eroina

È stato arrestato in una trattoria di viale Certosa dagli agenti della squadra mobile di Varese un uomo di 42 anni, Antonino Pagano, nato in provincia di Palermo e residente a Viggì (Varese), ricercato per concorso in traffico internazionale di stupefacenti. Dell'arresto, avvenuto lunedì, si è avuta notizia solo ieri. Pagano era stato colpito due mesi fa da ordine di custodia cautelare. Secondo la polizia, avrebbe organizzato l'importazione di eroina dalla Grecia servendosi di due uomini accusati di essere corrieri, Sergio Mantoan, di 29 anni, e Aldo Gorati, di 40, già arrestati alla fine di ottobre. L'indagine era partita dopo che nell'abitazione di Gorati erano stati ritrovati 4 chili di eroina.